

FESTIVAL OGGI ALLA CASA DEL CINEMA

E chi non ce la fa finisce in un film

In «Zero a Zero» le storie di tre promesse giallorosse che non sono diventate Totti

ELISABETTA ESPOSITO

■ La differenza la fanno gli occhi. Pieni di incertezza, di dolore, di rabbia. Perché se ti strappano un sogno dalle mani cambi per sempre. Anche Daniele Rossi, Marco Caterini e Andrea Giulii Capponi, tutti classe '77, hanno visto la loro vita precipitare all'improvviso, ma hanno deciso di raccontarla davanti a una telecamera. Sono stati a un passo dal diventare calciatori professionisti con la Roma, adesso sono i protagonisti di un documentario, *Zero a Zero* di Paolo Geremei: sarà proiettato oggi alle 20.30 alla Casa del Cinema (ingresso gratuito), nella prima delle due giornate dello *Spiraglio Film Festival*. Tra video di quando erano bambini, titoli di giornali che parlano di campioni, ricordi stanchi dei genitori, Daniele, Marco e Andrea ripensano a quello che hanno avuto e poi smarrito. Rossi, attaccante, ha perso tutto per un infortunio al ginocchio. La cicatrice è ancora ben visibile, non solo sulla pelle.

Dopo lo stop ha rischiato grosso: «Avevo un bisogno fisico del calcio. Dicevo solo "mi ammazzo", ho spaccato un vetro con la testa». Ora fa il cameriere e allena i bambini. «Io ancora ci penso, c'è poco da fare», dice Caterini, portiere così dotato da finire in Nazionale Under 16. Il suo vice era Buffon: «Al momento del contratto da professionista con la Roma sono tutti scomparsi. Il mio procuratore, Zavaglia, lo stesso di Totti, mi offrì il Tricase in D. Forse era il contatto con cui guadagnava di più». Oggi è un geometra. Anche Giulii Capponi era un portiere: la sua carriera si fermò quando Mazzzone lo vide mentre in ritiro chiacchierava con una ragazza. «Fuori dalla prima squadra, forse non stavo simpatico a qualcuno». Adesso lavora in una salsamenteria. E allena piccoli portieri. Della Lazio.



© RIPRODUZIONE RISERVATA